

I TRE VELI

DRAMMA DELLA NAZIONE

IN TRE PARTI

PER MUSICA

SCRITTO ED OFFERTO

AL PRINCIPE REALE D'ITALIA

ED

ALLA PRINCIPESSA MARGHERITA DI SAVOJA

PER LE LORO NOZZE ONDE FECERO LIETA L'ITALIA

da GENESIO MORANDI

DOTTORE NELLE SCIENZE FILOSOFICHE MEDICHE E CHIRURGICHE,
GIÀ MEDICO DELLE LEGIONI ROMANE, DEI CACCIATORI DELLE ALPI
E DEI REGGIMENTI DI LINEA
SOCIO DELLA SIMPENNIA E D'ALTRE ACCADEMIE, PROFESSORE DI ESTETICA
E LETTERATURA,

Nella Reggia l'Italia sol v'è!
Parte III, Scena ultima.



MILANO

TIPOGRAFIA DI A. LOMBARDI

1868.

A spese dell'Autore.

Sono riservati a norma della Legge 25 Giugno 1865 N. 2332 e successivo Regolamento i Diritti d'Autore sì per la stampa e per la recita, che per i Compositori di Musica, i quali dovranno rivolgersi all'Autore medesimo in Milano (Omenoni, 2).

ALTEZZE REALI

Il Re Carlo Alberto, primo datore di libertà, coi suoi due Figli al fianco, il Padre Vostro o Principe, e o Principessa il Vostro, preparò: indi l'Erede suo, il Re d'Italia, con al fianco i suoi due Figli, Voi stesso o Principe e il Fratello Vostro, e coll'Esercito compì la liberazione della mia patria, la Romagna, e quasi intera quella di tutti.

Io fra i colpiti colà da quel potere, e non nato ad uccidere mai veruno (nè Voi siete Principi da questo) Vi dovevo però un sentimento più sacro e più grande: la mia gratitudine; e per farne pubblica dimostrazione a questa Famiglia di Unificatori d'Italia, colgo il giorno delle Vostre nozze.

Per renderla nella maniera più degna di Voi e del Paese che io Vi rappresento, ho scritto ed ho l'onore di

*presentarvi il Dramma della Nazione fatta dal Re, e che
rappresenta nelle sue Tre Parti i Lutti le Battaglie e
l'Unione di lei congiunti coi dolori, gli eroismi e le gioje
di Voi e della Vostra Casa.*

*Rappresentare in questa mia opera l'opera del Re e
Vostra ponendo col velo dell'arte in una stessa azione
congiunti l'Italia e Voi stessi, e con una sola creazione
di poetico ideamento unire lo spozalizio delle Altezze
Vostre con quello delle Provincie, mi parve la forma
più nobile con cui un cittadino poteva felicitarvi, e la
rappresentazione di questo Dramma in Vostro onore la
festa più degna.*

*Graditelo, Altezze Reali, anche a nome del mio Paese:
è la rappresentazione della verità.*

Milano, 12 aprile 1868.

GENESIO MORANDI.

PERSONAGGI

LA GRAN MADRE ITALIA

L'ANGELO ITALIANO, ANGELO DELLA REDENZIONE

IL PRIMO DEI DIECI CITTADINI, PRIMO SOLDATO DELLA PATRIA

IL PRINCIPE DELL'AVVENIRE

LA FANCIULLA DELLE MARGHERITE { (Non parlano)

IL FRATELLO DEL PRINCIPE

CORI

LE DIECI DONNE DELLE PROVINCE

Piemonte
Lombardia
Venezia
Parma
Modena
Romagna
Marche e Umbria
Toscana
Sicilie
Roma

LE DIECI MASCHERE ITALIANE

Gianduja
} Meneghino
} Arlecchino
Pantaleone

} Il Dottore
Spampina
Stenterello
} Pulcinella
} Travaglino
Casandaro

Le Dieci Donne dei Vasi

lacrimali

Le Madri abbandonate

Le Spose e Fidanzate Vedove

Gli Altri Nove Cittadini

I Vecchi orbi de' figli

I Fanciulli orfani

I Giovani dell'Esiglio

Il Popolo d'ogni Provincia italiana

Le Danzatrici dell'Aurora

I Giovani dei Tormenti

I Sacerdoti dei Defunti

Le Anime de'Sepolti a

Superga

Gli Ajutanti dei Principi

I Bersaglieri

Il IV Battaglione del 49.^o di Linea

Il III e IV Regg. Granatieri di Lomb.

Altre Fanterie

Gli Artiglieri

I Cavalleggieri d' Alessandria

Monferrato ecc.

I Lancieri d'Aosta, Novara, M. Bello,

Piacenza, ecc.

I Dragoni di Nizza, Savoia, Piemonte,

e Genova.

I Cacciatori delle Alpi - *Le Camisier*

Rosso.

I Soldati Stranieri

{ Non si vedono

PRIMA PARTE

L'INNO DEI LUTTI

1849-1859. Soffrire à credere.

Campagna vasta e squallida con rovine d'edifizj sparse. — Sul d'innanzi verso destra una Rupe di mesto aspetto, e al mezzo di sua salita un Avello su cui una Corona di spine e scritto — SEPULCRUM PATRIÆ. — In cima alla rupe sta ritta un'Asta bruna e ignuda. — Al lato destro della scena, in avanti si alza su alti scogli il castello di S. Elmo colla Bandiera bianca gigliata, poi una folta Selva, e in fondo la Torre Ghirlandina. Al lato sinistro, in avanti i Forti di Mantova colla Bandiera nera e gialla, e cinti di lunghi Fortilizj; e in fondo dopo altre bosca- glie, tra la nebbia il Castello S. Angelo. — Una delle porte dei Forti e del primo Castello è aperta, e da tutte le porte e in- ferriate l'interno è rosseggiante di luce. — In fondo si alzano due coppie di altissimi Cipressi, una a ciascun dei due angoli della Campagna, fra le quali si distende un gran Velo d'in- nanzi a tutta la scena. — E al di là del velo, sopra alte col- line giganteggia il Santuario di Superga, colle porte del Tem- pio chiuse, ma la sua Cripta sotto di lui aperta: alla quale di- scendesi dalle porte superiori del tempio per due Scale esterne semicircolari. — Entro la Cripta, nel mezzo sorgono su alta gradinata coperta di velluto Quattro ricche Urne mortuarie, mi- nori le due estreme, maggiore la destra delle due del mezzo, sulle quali (da destra a sinistra) sono scritti i nomi in quest'ordine: MARIE THERESIE - CAROLO ALBERTO - FERDINANDO MARIE - MARIE ADELAIDE
Reginae Regi Duci Reginae
In mezzo alla Cripta arde sospesa una lanapada funebre d'oro. Il cielo è grave di nubi, e tutta la scena di quà e di là del velo è immersa nelle tenebre della Notte.

SCENA I.

Le MADRI, SPOSE e FIDANZATE, i VECCHI, i FANCIULLI e il POPOLO nell'interno dei Fortilizj e delle Selve, i SOLDATI STRANIERI nei Forti e Castelli, i SACERDOTI nell'interno di Superga. — Poi i DIECI CITTADINI, la GRAN MADRE e i GIOVANI.

*MADRI SPOSE FIDANZ. VECCH. } Madre agli eroi e alle nazioni,
 e FANCIULLI (nell'int.) } Non più un vessillo!... Dispersa e spenta!
 I SACERDOTI (nella Cripta) Et Lux perpetua...*

I SOLDATI STRAN. (*a destr.*) Ah! Più non fremono questi Leoni?
(*a sinistra*) Non è più Italia!... Guai chi la senta!

I SACERDOTI (*nella Cripta*) Et Lux perpetua....

Una prima schiera delle Madri, Spose e Fidanzate vedove, de' Vecchi orbi e de' Fanciulli orfani si avvanza di tra i Fortilizj. Indi la Gran Madre in bianche vesti, con negro velo sulle spalle, il capo ignudo, le trecce sparse. La seguono i Dieci Cittadini, le Dieci Donne dei Vasi lacrimali con manto nero, e il Popolo. Il Coro si arresta abbattuto in faccia ai Forti e appiè della Rupe. La Gran Madre sale quella rupe fino all'Avello e si asside sopra di lui appiè dell'asta, atterrita dalla sua nudità. Una pallidissima Luce comincia ad iraggiare al di là del gran velo, e render più visibile tutta la scena.

IL POPOLO Stranj ovunque!... — Al suo Avel la Regina Vål....

I CITT. poi TUTTI (*supplici*) No, o grande, no in quel non ti china!

I SOLD. STR. (*nei Forti*) Nostro è relaggio! Qui eterni or siam!

Cast.) Nostro il suol, gli uomini, tutto!... Beviam!

I SACERDOTI (*nella Cripta*) Luceat eis!

Una Schiera de' Giovani dell'esiglio da sinistra fugge scapigliata di tra i fortilizj, traversando in fondo, inseguiti colle armi alle reni da una mano di Soldati Stranieri. E un'altra parte di Popolo atterrita esce da destra di fra S. Elmo e la Selva e coll'altra parte si ritrae appiè della Rupe. La Gran Madre si copre gli occhi.

I GIOVANI D'ESIGL. Maledetti Stranieri diversi! (*entr. nella Selva*)

I SOLD. Tutto è nostro!.. Fuor!... Spenti o dispersi! (*li inseg.*)

I SACERDOTI (*nella Cripta*) Luceat eis!

SCENA II.

Al di là del gran Velo si apre la porta del Tempio e ne esce e lentamente discende per la scala destra LA FANCIULLA DELLE MARGHERITE, velata di bianco, e cogliendo di que' fiori lungo la scala e sulla collina. I Dieci Cittadini si sono divisi e seduti in fondo separati sulle rovine, il Primo verso il mezzo.

GIOV. de' TORMEN. (*nell'int.*) Madre!... Il Palco saliam pel tuo amor...

IL POPOLO (*nell'int. con lungo grido*) Ah!...

I GIOVANI (*ivi*) Esultanti se un bene a te porti!

Deh! Perduto non sia questo ancor!

POPOLO (*inginocchi. verso loro*) Ah! perduto omai tutto! Siam morti!

LA GR. MAD. Dio!... E lor sangue!... Al cospetto suo grida!

I SOLD. STR. (*nell'interno*) Chi li spegne, o Dio e mondo, vi sfida!

I SACER. (più alto nella Cripta) *Luceat eis!*

(Una vivissima Luce risfulge intorno all'Urna del Re)

TUTTI (nell'interno e sulla scena)

Più Italia non è!

Nella Cripta improvviso appare seduto sull'Urna del Re l'ANGELO DELLA REDENZIONE. Ad un velo verde che lo cinge ad armacollo ha appesa una spada ignuda, e in mano sulle ginocchia tiene un Ramo brullo ed assecchito. Egli col viso si rivolge tutto alla Fanciulla che discende e la segue collo sguardo: ella intanto entrò nella Cripta. L'Angelo discende dall'Urna, e inchina la Fanciulla; poi rimirandola sempre, viene innanzi, e passando fra la coppia de' cipressi di sinistra, si avvanza verso il mezzo della scena. La Fanciulla continua a cogliere e intreccia a ghirlande le margherite anche intorno alla gradinata.

GR. MADR. E POP. Diol... Il tuo Angel!... (Avanzandosi colpito).

L'ANGELO

Italia ancor v'è!

Sorgete!... O Madre! Quando il tuo Vessillo

Con Tre Virtudi avrai rifatto intero,

Sarai redenta! (indicando l'asta ignuda)

LA GRAN MADRE e TUTTI

Ah!... T'apri o Spirto, e aita!

L'ANGELO

O Fratei delle Dieci Provincie!

Vi riunite!

IL I. CITT. (con impeto) poi GLI ALTRI

Riuniamci!

L'ANGELO

E credete!

Raccogliete quel sangue che gronda...

IL I. CITT. poi GLI ALTRI

Raccogliamo quel sangue che gronda!

L'ANGELO

E quel pianto di madri, di figli...

IL I. CITT. poi LE DIECI DONNE

E quel pianto di madri, di figli!

L'ANGELO

E il serbate, o Sorelle...

LE DIECI DONNE

Il serbiam!

Noi siam quelle - Che raccolgono il pianto...

E portiam - Sempre negro l'ammanto!...

Dieci Donne!... E dieci Anni portiam!

I Dieci Cittadini entrano nei Forti a sinistra, e le Dieci Donne nel Castello a destra. La Fanciulla continuando a cogliere le margherite ne compose Quattro Ghirlande e le depone una su ogni Urna da sinistra a destra: poi siede appiè di quella del Principe Ferdinando.

L'ANG. (indic. la Fanciulla) E là mirate la Fanciulla bella,

Che discende nel mistico Vel

Bianco... vestita!... - Vel della Fede!

Coglie la *Margherita*...

E a pregar vien de' suoi sugli Avel
Perchè crede! — Quel Vel
Alla Fanciulla bella
Sulle tempia e sul seno innocenti
Pose il vostro e suo Re!
Vel del Re!

TUTTI

SCENA III.

I Dieci Cittadini e le Dieci Donne ritornano: il Primo di essi colla destra sul cuore, le Donne con in mano i Vasi lacr. e si dirigono in senso inverso, i Citt. al Cast. le Donne ai Forti.

I SETTE CITT. Madre!... I tuoi figli han spenti! (*entr. nel Cast.*)

L'ANGELO Fede nel Fato Italico!...

LE DIECI DONNE Di Dieci Anni i dolori portiam....

E per tutta la Terra corriam! (*entrano nei Forti*)

LA GRAN MADRE Angiol del Cielo!

Dàmmi quel Velo...

Che lo appenda - A quell'Asta mia ignuda!

Al di là del gran Velo escono dal Tempio e scendono per le scale le DIECI DONNE DELLE PROVINCE, entrano nella Cripta e si avanzano verso la Fanciulla stendendole le braccia a preghiera.

LE DONNE DEL POPOLO poi } O Gentil! Finchè a noi splenda
GLI UOMINI (*soumessi*) } Sole in Ciel — Dànne il tuo Vel...

La Fanciulla sorride, si alza, il Primo Cittadino muove alquanto verso di lei, ed essa aiutata dalle Donne delle Provincie si spoglia del Velo guardando amorosamente quel Cittadino. Poi bacia l'Urna del Principe e si riavvia per la scala sinistra al Tempio, mentre le Dieci Donne avanzatesi alquanto verso i cipressi sinistri, porgono il Velo all'Angelo che lo porta alla Gran Madre, mentre la Fanciulla al sommo del Tempio si rivolge ancora verso la scena: poi le Dieci Donne la seguono riascendendo. I Cittadini ritornano, il Primo colla mano sul cuore.

L'ANGELO (*porgendo il Velo*) Prendi!... Hai trovato!

Tu sei del Fato

La gran Druda - Ed'Iddio!... Fe' ti renda!

LA GRAN MADRE Pongo al mio crine

(*ponend. in capo la corona dell'Avello*) Serto di Spine...

Ma io credo perchè tu il VEL BIANCO

Della Figlia offri a me de' miei Rel

(*volgendosi all'asta*) E o mia povera ignuda, a te almanco

Tal Vel pongo!... E di fede!... E del Re!

TUTTI

PRIMO VEL!... - Noi crediam!... Vel del Re!

La Gran Madre appende il Velo Bianco in mezzo all'asta. Le porte del Tempio si richiudono dietro la Fanciulla e le Dieci Donne.

L'Angelo rimane contemplando il Ramo assecchito fra le sue mani. Ritornano le Donne dei Vasi lacrimali, col manto bianco.

LA GR. MADRE poi **TUTTI** Angiol d'Iddio! Tue belle-Opre...

L'ANGELO (supplicato da essi additandogli l'asta) Credete?...

LE DON. dei Vasi lacr. Noi siamo quelle - Che raccolgono il pianto...

(entrando) Ma ora il manto - Noi portiam tutto Bianco!

L'ANGELO (porgendo il Ramo) Cittadini e dispersi!... È la santa

Dell'Italico Fato

Pianta brulla e disfatta!... Al suo Avel

Ripiantate!... Vivrà!

IL I. CITT. poi **GLI ALTRI** (alzandosi) Ripiantiam!

Prendono il Ramo e lo piantano ad un'estremità dell'Abello.

L'ANGELO (alle Dieci Donne) Coll'umor, Spose e Madri, più bel

L'inaffiate!... Col pianto!

LE DONNE (Girando intorno al Ramo coi vasi riversi) Inaffiam!

Stel, rivivi!... È Dieci Anni di pianto!...

L'ANGELO Gli credete, o Fratelli!

TUTTI Crediam!

L'ANGELO E or venite a un Suol santo...

TUTTI (avviandosi) Veniam!

I. PARTE A un Suol santo veniam...

II. PARTE Noi cerchiam!

L'ANGELO Ad altre aure... altre Stelle...

TUTTI Crediam!

LE DONNE dei Vasi lacr. Noi siamo quelle - Che cercano il pianto!...

Ma oggi il manto - Portiam tutto Bianco!

Il color della Fede... e del Verno,

Che i destin chiude al mondo in suo fianco!

Tutte un Ordine eterno - Han le cose...

Noi crediamo... di coglier le Rose!

Mentre il Ramo vedesi lentamente ingrandire e rinverdirsi di stelo in stelo, la Gran Madre innalza l'asta e scende dalla rupe.

Tutti del Popolo si dispongono pel cammino a coppie intorno alla rupe, in testa i Fanciulli, poi le Fidanzate, le Spose e le Madri,

indi i Vecchi, in fine le Dieci Donne dei Vasi lacr. la Gran Madre colla Bandiera Bianca e i Cittadini: l'Angelo precede.

TUTTI I. PARTE A un Suol santo veniam...

II. PARTE Noi cerchiam!

E cala la Tela.

SECONDA PARTE

L'INNO DELLE BATTAGLIE

1830-1806. Sperare è combattere.

Una grande Piazza. Sul lato destro, in avanti sono il Palazzo Reale e Madama colla Statua dei Milanesi di fronte, e più indietro dopo alcune boscaglie la Porta S. Pancrazio co'suoi bastioni e in lontananza il Mare e i Forti di Gaeta colla Bandiera bianca; e Marsala. Sul lato sinistro, in avanti i Forti di Verona colla Bandiera in cima nera e gialla; poi alcuni gioghi delle Alpi, altre boscaglie, e infine il Forte Gardetto e il Mare, e S. Marco in lontananza. — In fondo, sulle rive opposte dei due mari sorgono le stesse due coppie di cipressi, e fra loro si distende il gran Volo, e al di là sulle colline Superga, ma chiuso. — È l'Alba.

SCENA I.

Nello stesso ordine il POPOLO coll'ANGELO i DIECI CITTADINI e la GRAN MADRE da sinistra si avanzano di fra le boscaglie e le Alpi verso il mezzo, distendendosi tutt'intorno alla Piazza. I Dieci Citt. si disperdono. L'Angelo si pone in mezzo alla Piazza.
POPOLO I. PARTE (*entrando*) A un Suol santo veniam...

II. PARTE

Noi cerchiam!

LA GRAN MADRE

Forse indarno!

L'ANGELO

Credeste?...

TUTTI

Crediam!

L'ANGELO (*indic. il Pal. Reale*) Qui veniste!... Sperate!...

TUTTI

Speriam!

L'ANGELO

O Fratei delle Dieci Provincie!

(*nel mezzo della Piazza*) Vi riunite!... È vicino il dì!...

IL I. CITT. poi GLI ALTRI (*con impeto raccogliendosi*) Uniam!

L'ANGELO

Madre mia!... Cittadini! - Vicini

La grand'ora... il momento!

LA GRAN MADRE

Lo sento!

IL I. CITTADINO

Fratei!... L'ora... il momento - Vicini!

LA GRAN MADRE

(*appressandosi all'Angelo e guardandolo*)

Che Vel - Quello a cui cinto è il tuo brando?

L'ANGELO

Del Ciel - Dove i tuoi Martir salir....

Che sperando - Morir!

LA GRAN MADRE

Drappo santo - D'Empir!

IL POPOLO

Dio! I tuoi Martir che tanto - Han penat...
E morendo han sperato!

LA GRAN MADRE

Angiol del Cielo !
Dàmmi il tuo Velo...

Che lo appenda - A quest'Asta ancor nuda !

(L'Angelo si scioglie la spada e dà il Velo Verde alla Madre)

L'ANGELO

Nell'Italo Fato
Speranza !... Hai trovato !

(impugna la spada) Virtù e forza o gran Druda - Ti renda !

LA GRAN MADRE.

Io spero... perchè
Tu il VERDE oggi a me

De' miei Martir, del tuo Paradiso

Offri un VEL ! - Della Speme o fratel !

LA GRAN MADRE *(all'asta)* { Prendi, o povera ignudamia ! È un riso...

L'ANG. *(Alla Gr. Madre)* { Spero in me e in tutto - Un riso del Ciel !
(a due) Spera in te

TUTTI VEL SECONDO !... Speriam !... Vel del Ciel !

La Gran Madre appende il Velo Verde all'asta vicino al Bianco.

L'ANGELO

Ma nel Lutto - Non basta sperar !...

LA GRAN MADRE

Vessil mio !... Non hai tutto trovato...
Pover monco se' ancor !...

L'ANGELO

D'opo è oprar !

Carità per l'Italico Fato !

II. CITT. viene innanzi rimanendo intento alle parole dell'ANGELO

L'ANGELO

Ecco... Voi la mia spada scioglieste !...

O Fratei delle Dieci Provincie !

Vi riunite !

IL I. CITT. *(con impeto chiamando gli Altri)* Ah ! Fratei !

L'ANGELO

Combattetevi !

D'ogni parte ogni Estraneo espellette !

LA GRAN MADRE

Figli !... Oh ! alfin !... Sù ! E il Vessil ricompiam
Della Patria !

IL I. CITTADINO

Alfin !... Là !... Combattiam ! *(Trombe lont.)*

Vicin l'ora... il momento ! - Lo sento !

LA GRAN MADRE

O Fratelli !... Sorelle !... - È il momento !

SCENA II.

Le DONNE dei Vasi lacr. con Manto Verde entrano affrettate.

DONNE dei Vasi lacr. Noi siam quelle - Che raccolgono il pianto...

Ma oggi il manto - Noi portiam tutto Verde !

Il color della Speme... e d'Aprile

Che del mondo ogni lutto disperde !

Tutte un Fine gentile - Han le cose...

Noi speriam... di raccogliere le Rose !

Un gran commovimento si desta in ogni parte. Un lontano fremito accenna a un moto di grandi masse d'Esercito. Le porte intanto di Superga all'improvviso si aprono, e vedesi l'interno nell'ombra e in mezzo l'Altare con una Croce bianca e una lampada accesa innanzi a lei, e ai piedi dell'altare la FANCIULLA DELLE MARGHERITE in atto di preghiera.

LA GRAN MADRE Figli! All'Armi!... È il dì vostro!... È l'onor! L'ANG. (verso il cielo) Pianto e sangue han Dieci Anni versato... Espiato — Hanno i forti o Signor!

L'Angelo dà la sua spada al Primo Cittadino. La Gran Madre agitando il Vessillo bianco e verde sale sul basamento della Statua dei MILANESI. Tutti i Cittadini e gli Uomini del Popolo si raccolgono intorno al Vessillo. Le Trombe più da vicino annunciano a destra e a sinistra la Battaglia.

IL I. CITTADINO Tutti all'Armi!... E un sol uom!... Là corriam! Trema il suolo!... È il gran dì!... Fuor! Sù, fuor Ogni Estraneo!... I Fratei vendichiam! Dio per noi! Io per tutti!... Furor! Quà, Savoja!... Anche i morti s'armar! Il Re e il mondo vi guarda!... A pugar!

IL POPOLO Nostro Padre!... Ei ci guarda!... A pugar!

L'Angelo conducendo il Primo Cittadino e tutti gli Altri, si lanciano tra la boscaglia e i Forti a sinistra. Terza chiamata di Trombe più vicine. Il moto dell'Esercito aumenta a gran passi.

La Battaglia!... Ah! Giustizia, o Dio, alfin!... Ecco i Prenci! Ave o forti...

La Battaglia rintrona da ogni parte. IL PRINCIPE DELL'AVVENIRE uscendo dal Palazzo Reale traversa a cavallo di galoppo la scena seguito dal FRATELLO suo e dagli AJUTANTI e dai CAVALLEGGERI d'ALESSANDRIA, IV BATTAGLIONE del 49.^o e GRANATIERI di LOMBARDIA.

(inginocchiandosi) Or preghiam!

Le schiere dei Bersaglieri correndo, quelle dei Granatieri a passo di carica e le Artiglierie i Lancieri e i Dragoni uscendo di fra il Palazzo Madama e Reale e lanciandosi tra i Forti; e i Giovani dell'Esiglio, i Cacciatori delle Alpi e le Camicie Rosse di fra il Madama la selva e il mare, trapassano in fucina alla Rupe di schiera in ischiera, lanciandosi verso le Alpi.

LA G. MAD. } (a ogni schiera) Ave, o forti!... È il dì di estremo! Il destin!
IL POPOLO } ra che passa) O vittoria... o la morte aspettiam...
I SOLDATI O vittoria o la morte vogliam!

La battaglia irrompe altissima fra il tuonare a intervalli misurati ed uguali delle Artiglierie. — E cala la Tela.

TERZA PARTE

L' INNO DELL' UNIONE

1839-1866. Amare è vincere.

Scena della Prima Parte, ma la Cripta di Superga è chiusa, e il Ramo della Rupe è una gran Pianta verde. E a destra in avanti è il Palazzo Vecchio, poi la Selva, ed in fondo i Forti di Gaeta e il Mare e la punta di Marsala. A sinistra in avanti i Forti di Verona sulla cui porta la Bandiera nera e gialla, e dopo altissime piante, il Mare e il Forte Gardetto, poi S. Marco, e in fondo tra la nebbia il Campidoglio. — È ancor Notte. — Rimbombo di Battaglia che va languendo.

SCENA I.

La GRAN MADRE abbattuta siede sull'Avello colla Bandiera caduta a' suoi piedi. Le DIECI DONNE DEI VASI LACRIMALI col manto rosso sulle spalle appiè della Rupe, e il POPOLO al suolo.

LA GRAN MADRE Fiera la pugna e perigliosa e lunga...

È l'agonia della Patria, o Sorelle!

LE DONNE dei vasi lacr. Noi siam quelle - Che raccolgono il pianto...
Ma oggi il manto - Noi portiam tutto Rosso!
Color sangue... e d'Amore... e del Sol
Per cui il mondo è di fiamme commosso!
Buone Amor che vuol - Fà tutte cose...
Noi siam certe... di coglier le Rose!

Altro POPOLO irrompe dal Palazzo Vecchio. — Tutti si alzano.

IL POPOLO Il gran Fratel moriente!...

Il PRIMO CITTADINO come ferito al cuore su cui tiene la destra, è trasportato sui fucili dai Forti, sostenuto dall'ANGELO e seguito dai SOLDATI. La Gran Madre si scuote, rialza la Bandiera sulla rupe, e visto il Primo Cittadino è colto un ramo discende..

I SOLD. (deponendolo a' suoi piedi) Ei co' suoi Figli

Tre fulmini e miracoli!... E sul petto

Gli spruzzò il sangue d'un Figlio...

LA GRAN MADRE (ponendogliela sulle ginocch.) Oh Eroe!... Prendi

Tu la Seconda delle mie Corone!

IL PRIMO CITTADINO Madre!... Non abbiám vinto!...

IL POPOLO Egli morrà!

LA GRAN MADRE No! L'anima a noi dasti

E la vita, o leal!... Tutti ad unire

E con noi a pugnar!... Non puoi morire!

IL PRIMO CITTADINO Mie forze... tornan...

LA GRAN MADRE

Ma, o polve cruenta,

Me avvolgi e atterri! Io ancor non son redenta!

(*avanzandosi a contemplare la Bandiera*)

Credei!... Sperai!... Combatto!...

Ma, o Vessil mio del Fato,

Della Nazione, del Patto,

Io non t'ho ancor trovato...

Ti manca!... Ah! Il Rosso Vel

Dàmmi, Angelo del ciel!

IL PRIMO CITT. *si rialza alquanto e si cava dal seno un Velo color di sangue.*

Un ROSSO VEL?... Sorella,

Fà la Bandiera bella!

Tien!... Nel sangue bagnato

D'Eroi e Martir fu...

M'ha il sangue rinfiammato!...

È l'ultima Virtù! (*porgendoglielo*)

L'ANGELO

La tua Bandiera bella

Compì l'Amor, Sorella!

Alzati, o grande spenta:

Tu non morrai mai più!

Trovasti, e t'han redenta,

Madre, le Tre Virtù!

IL POPOLO

L'Italica Bandiera,

Madre, hai rifatta intera!

Servi dispersi e spenti...

L'amore, la virtù,

Il sangue ci ha redenti

Di Quei che non son più!

PR. CITT. Si riassalti!... (*Fremito lontano*)

SOLDATI (*nell'interno*) - Ripiomban!... Noi morti!

LA GR. MAD.

- Ah! Terror!...

PR. CITT. Io rivo! (*alz. in piedi*) Agli spalti!... - Sui Forti!

LA GR. MAD.

- O mio Cor,

Và...

L'ANGELO Sii Dio!

SOLDATI (*nell'int.*) Vinti... Indietro...

PRIMO CITT.

No! Avanti!

SOLDATI (*ivi*)

Il Re!.. Il Re!

IL PR. CITT. Quà, Savoja!.. E sù! Avanti!

SOLDATI (*ivi*)

Il Re!.. Il Re!

IL PR. CITT.

Italia! A me!

Egli coll'Angelo e le Dieci Donne si lancia tra i Forti. — Il rimbombo della Battaglia si risollewa, poi lentamente diminuisce.

LA GRAN MADRE L'estrem grido!... Estrem colpo!... Il terror!...

Ah! Il Vessil!... - Rosso Vel!... L'Unità!...

Agitando il Velo Rosso in faccia al Popolo, sale la rupe e lo unisce al Bianco e alza la Band. Tricolore infaccia all'Esercito.

Italiani!... Ecco i Vostri Color!

Li compiam!... Patria... Re... e Libertà...!

I SOLD. (nell'int.) E vittoria!... (con grido ripetuto fra le schiere)

LA GRAN MADRE Ah! Vittoria!

IL POPOLO Vittoria!

LA GRAN MADRE Vinse!... - Il tinse di Patria l'Amor!

IL POPOLO TERZO VEL!... Noi vinciam!... Vel del cor!

IL PRIMO CITTADINO *seguito dai Soldati e da altro Popolo ritorna colla spada alla mano, e lanciandosi sull'atrio dei Forti, ne abbatte la bandiera.*

Vittoria!...

Voi le Virtù han redenti!...

Conservin le Virtù!

SCENA II.

Grido nell'interno di tutto l'Esercito che si avvanza. Le campane di Superga e della Torre d'Arnolfo si sciolgono a suonare a distesa. All'ultimo colpo delle Artiglierie i Forti cadono demoliti al suolo, e dietro a loro appajono le schiere dell'Esercito italiano ripetenti Vittoria, e il CARRO DELL'UNIONE decorato dalle bandiere dei Comuni italiani, che tratto a mano dai Cittadini Soldati e Giovani dell'esiglio, l'ANGELO colla Corona di Ferro nella mano in alto sopra il carro, si avvanza in mezzo alla scena. Nello stesso tempo, mentre la Gran Madre coglie Tre Rose appiè dell'Avello, sulla cima della rupe spunta il sole di fra il Palazzo Vecchio e la selva ed empie di luce tutta la scena. La Rupe stessa sparisce, lasciando in suo luogo tutto un giardino con in mezzo la statua equestre del Re, intorno a cui le DIECI DONNE DEI VASI LACRIMALI in manto tricolore e coi cesti in mano colgono i fiori. Tutte le porte di Superga si aprono e vèdesi il Tempio illuminato e la FANCIULLA DELLE MARGHERITE in ginocchio appiè dello stesso altare, il PRINCIPE DELL'AVVENIRE in faccia a lei, e le DIECI DONNE DELLE PROVINCE intorno alla Fanciulla in atto di riporre il Velo Bianco sulle tempia. La Gran Madre trovatasi allo sparire della rupe sul più alto basamento della Statua, e con una mano fatta delle Tre Rose una ghirlanda, coll'altra impugnata l'asta della Bandiera, chiamata dal Primo Cittadino

discende, consegna la ghirlanda alle Donne dei vasi lacrimali, e condotta per mano da quello sale sul Carro e vi pianta nel mezzo la bandiera, mentre le Donne dei Vasi lacrimali coi cesti pieni e spargendo fiori, traverso il velo si dirigono verso Superga.
GR. MAD. (verso il Temp.) O Fanciulla! Il tuo Velo io ti rendo:

Fu dei Lutti!... Ora è il Vel delle Spose!

Io di Ferro Corona riprendo...

Ma la tua, o Gentil, sia di Rose!

IL I. CITTADINO

Qui in Voi tutte a me unisco le Gentil

(alle Donn. delle Prov.)

Una è Italia dall'Alpi ai due Mar!

LA GRAN MADRE

Tutti il Nodo di quelle — parenti

Ital'alme a Un Re sposi, a Un Altar!

Le Donne delle Provincie, invitate dalla Gran Madre e dal I. Cittadino, discendono per la scala destra, ultime Piemonte e Roma la quale è mesta e più lenta, e le Dieci dei Vasi lacrimali salgono spargendo fiori per la scala sinistra.

DONN. dei Vasi lacr. Noi siam quelle - Che raccolgono il pianto...

(salendo) Ma oggi il manto - portiam dei TRE COLORI!

Che son Patria... ed il Re... l'Unità!

La Stagion che raccoglie i sudori!

Trinità - Che hanno tutte le cose...

Noi credemmo... e or cogliamo le Rose!

Tien, Regina alle pie!... Ne spargiamo

Tuo cammino!... Anche noi ci sposiamo!

Giunte al Tempio, porgono la ghirlanda di Rose al Principe, poi ridiscendono per ambo le scale, mentre gli altri Cittadini vanno incontro alle Donne delle Provincie già discese.

GLI OTTO CITT. E LE { O Regina alle Grazie!... Rendiamo
DONNE DELLE PROVINCIE { Il tuo Velo!... Anche noi ci sposiamo!

LE MASCHERE (irrompendo da ogni parte) Anche noi ci sposiamo!

Mentre gli Otto Cittadini si uniscono in coppie colle prime Otto Donne delle Provincie che incontrano, le DIECI MASCHERE ITALIANE invadono la scena e tripudiando salgono le due scale incontro alle Dieci Donne dei Vasi lacrimali che discendono, e abbracciandosi in Sedici Coppie circondano il Carro insieme alle altre. Piemonte e Roma rimangono indietro.

MASCHERE CITT. e DONNE { Pure e belle tai Rose qual Te,
dei Vasi lacrimali { Prendi!... E il Vel dell'Union! Viva il Re!

MASCHERE, CITT. e DONNE { O Regina alle vaghe!... Rendiamo
dei Vasi e delle Prov. { Tuo Vel! Grazie!... Anche noi ci sposiamo!

Di per tutti d'Union! Viva il Re!

E gli Sposi!... E noi sposi con Te!

Sul Carro fra il Primo Cittadino e l'Angelo, la Gran Madre si avvanza ed ambedue le pongono sul capo la Corona di Ferro mentre il Principe pone su quello della Fanciulla quella di Rose. Nello stesso tempo al di là del Velo sui poggi della collina compajono le Sedici FANCIULLE DELL'AURORA. Tutte le Coppie si sono arrestate. Le Fanciulle incominciano le loro Danze sulla collina.

I. CITT. chiamando il Piemonte che tosto sale sul Carro e prende posto presso a lui.

Tu prima o antica Donna mia Regina !

(a Lombardia) Tu d'eroi a San Martino riscatto !

Condotta dal suo Cittadino sale sul carro durante le Danze prendendovi posto d'intorno e così le seguenti :

(a Toscana) Madre di Dante, ultima gran latina !

(a Parma Mod. Romagn.) Feudo a tre vassal d'Austria disfatto !

(alle Marche e Umb.) Tu liberata sul Castel Fidardo !

(alle Sicilie) Di Marsala e portenti la Figlia !

(a Venezia) Tu premio di Custoza alto e sì tardo !...

Chiusi i fati!.. Apro il cor, mia Famiglia !

TUTTI Fatta di Redenti - Dei Tre Veli all' ombra fu !

Lo diran le genti - Il Vel delle Tre Virtù !

GR. MADRE E ANG. Delle braccia e di Lingua e Colori

E di cuori — Unità!... Italia c' è !

IL POPOLO le ANIME de' } Tutti il Nodo di queste Parenti

Sepolti e de' Martiri } Sovrane alma a Un Re- sposi, a Un Altar !

GR. MADRE ANG. e I. CITT. Nella Reggia l'Italia sol v' è !

TUTTI Fra le Genti - un convito sol v' è !

Un dall'Alpi ai due Mar ! - Viva il Re !

Il Carro si avvia tratto dai Soldati verso il Palazzo della Signoria fra le melodie dell'organo, i raggi della luce siderea che avvolge gli Sposi la Gran Madre e Roma, le danze delle Fanciulle dell'Aurora, i tripudj delle Maschere italiane colle Donne dei Vasi lacrimali intorno al carro, e quelle sopra di lui dei Cittadini colle Donne delle Provincie, e il grido di tutto l'Esercito e del Popolo, e nell'interno di Superga delle Anime dei Sepolti e dei Martiri. L'ultima Donna delle Provincie rimasta, Roma, si appressa alla Statua del Re, e cade a' suoi piedi. L'Angelo è disceso, le si avvicina, le stende la mano e indicandole il I. CITTADINO la rialza in faccia a lui nel momento che il PRINCIPE stendele la mano e stringe quella della FANCIULLA DELLE MARGHERITE.

E cala la Tela.

FINE.

ALTRE OPERE DELLO STESSO AUTORE

Romanze, Pisa, 1843.

La Fine, Canti Epici. Rimini, 1850.

Saggio di Salmi, Poesie e Iscrizioni, con una Lettera sulla Epigrafa, Rimini, 1855.

Il Teatro di Rimini, descritto e illustrato in ordine alla Storia e alle Arti, con tre Prolegomeni Estetici, e i Disegni del Monumento incisi in rame. Rimini, 1857. (*In corso di stampa*).

A Vittorio Emanuele II, Iscrizioni. Rimini, 1861.

Per la Republica di San Marino, Iscrizioni. Rimini, 1861.

Le Ragioni Estetiche Primitive dell'Arte in ordine alla Società, Dissertazione di apertura agli Studj. Palermo, 1863.

A Maria, Lettera. Rimini, 1863.

Le Quattro Poesie declamate dall'Autore all'Accademia datasi in Milano a favore dei Feriti di Mentana. Milano, 1868.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Dizionario Analitico della Lingua Italiana.

La Risurrezione — Italia — Giovanni di Procida — Fides —
Drammi per Musica.

Le Poesie e le Iscrizioni (*Raccolte secondo il Programma pubblicato*).

Amò?... Racconto.

Prezzo del presente Cent. 80